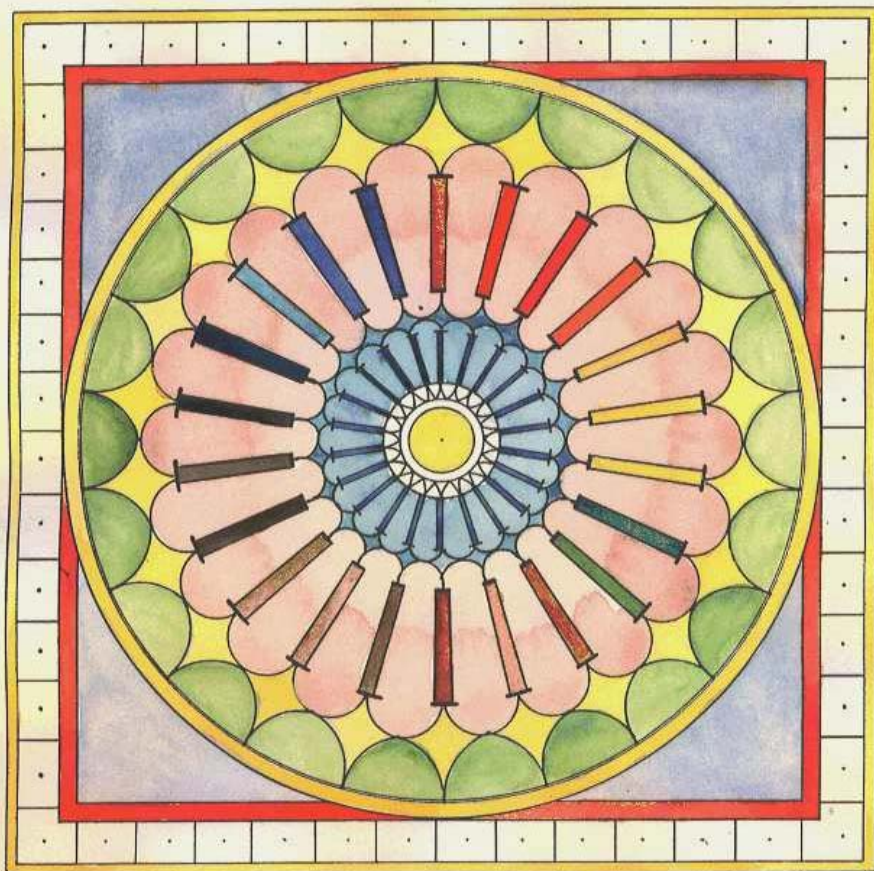


elisa buratti



Arlecchinate

Elisa Buratti

Arlecchinate

Edizione elettronica a cura di
EvolutionBook Srl
www.evolutionbook.com

<i>Introduzione</i>	4
fiati	5
calore	6
Maa	7
fiori di pietra	8
noi	9
poesia	10
pennello	11
pesi	12
donna	13
tempo	14
natale	15
occhiali	16
in punta di piedi	17
soglia	18
porta	19
vecchia	20
a Buni	21
dolore	22
germoglio	23
parto	24
gigli	25
a Fabio	26

Introduzione

La poesia è un linguaggio dell'anima, dove la parola assume il significato di veicolo della sensazione scevra dalla logica. Come nella musica.

Da sempre i fonemi e la metrica sono stati usati a questo scopo, anche nei riti religiosi, pagani e non, onde poter portare l'uomo ad un grado del "sentire" che cortocircuita la mente logica.

Perché una poesia ci piace? Non riusciremmo a spiegarlo a parole, ci dilungheremmo in mille spiegazioni assolutamente inutili per chi ci ascolta, e frustranti per noi. Ci piace e basta.

E' un sentire all'unisono con chi l'ha scritta....un sentire che non sei solo.

In questo periodo storico stiamo portando a coscienza tale processo, e mai come ora si sprecano fiumi di parole di spiegazione che servono per lo più a chi le scrive.....

In quanto filosofa ho passato sulle parole ed il loro senso tantissimo tempo, prima di poter sentir crescere in me una sintesi: la sintesi.

Questo vuol solo essere un inizio, un trasporto fuori da me.....per condividere con voi....

fiati

la fioca luce
interrompe il buio
arrotonda i contorni

s'alza un fruscio leggero
fatto di fiati

si fa calda la stanza
sfumati i colori
s'impastano di corpi
morbidi sotto le dita

e tutto vive

calore

era primavera
lo ricordo bene
m'agitava un freddo strano

inquietudine di stagione
dicono

arrivò un caldo intenso
veniva da lontano
aveva quasi paura d'esserci

lo avvolsi
lo scelsi
lo dispiegai al mio cuore
ne feci una coperta calda
sulle mie spalle nude

scivolò ai miei piedi
lo accarezzai felice

calore
finalmente.....

Maa

silenzio nell'aria
lo annuso
piano
per non fare rumore

è rosa pallido
la fragranza di un mandorlo
la delicatezza di un soffio
la forza di uno sguardo
l'amore di un sì

tu

fiori di pietra

La pietra aspetta

aspetta dita esperte
occhi che sanno udire
orecchie che sanno vedere

ma il suo profumo..
quello sì
che vale l'attesa

sentirlo un privilegio
dove il verde sa di foglia
e poi di salvia
il rosa sentore vago di geranio
il siena impolvera e riscalda

s'apre la vena
la possibilità che appare
a rompere uno schema e farne un'altro

un fiore che schiude
e lo puoi vedere
e rivedere
e rivedere

è lì che aspetta
per farsi annusare

noi

Gocce oggi sulle foglie
ciascuna crede d'esser sola
ma io che le guardo
le vedo riunirsi e sciogliersi
l'un l'altra
in un'unica tazza

che mi disseta.....

poesia

Penetra,
io, inconsapevole
mi arrendo
m'accorgo al primo sussulto

m'ha presa nel ballo
mi stringe
volteggio

il petto esplode
quasi un corpetto con le stringhe
il mio corpo

un uomo
non potrebbe fare meglio

...e sono sua..

pennello

flusso che stempera l'anima
in trasparenze vive

il tratto si fa serio
ora sorride e langue

aspetta
cambia forma
e poi d'incanto

appare

pesi

Un carico sovrasta quest'oggi
fatto di troppo

le ali s'incollano come bagnate
errori vagheggiano nell'aria

aspetto la luce della luna
che per contrasto m'accenda il cuore

e se non fosse.....
aspetterò

donna

sentire il vivere
nel morire del ventre
attraversarti come una lancia
a cui asservi, ora,
strumento vivo che muori a te stessa
consapevole
nel dolore del suono di te che muore
l'infinito della vita del te che nasce.

Dolce
come solo ciò a cui ti abbandoni
rinunciando ed essere
e cominciando a vivere.....
è...qui ed ora...

tempo

Scivola, lento
scoprendo immaginate morbidezze
come veste che s'abbandoni ai piedi
il tempo,
nelle rotondità
si scioglie ciò che era
nel profumo si scalda il presente
nel tocco
sfiorando ciò che sarà
è impaurito.

Null'altro che questo,
della vita un soffio...

natale

l'attesa consuma
la vita di molti
impauriti davanti alla porta
nella speranza che si dischiuda
per intravedere un bagliore

aspettano la luce
solo si guardassero negli occhi
davanti ad uno specchio
la vedrebbero

e sarebbe natale

occhiali

s'aggiusta lo specchio e l'occhio
al passare del tempo
ma lo sguardo rimane tale
dal primo attimo di vita

e resta la voglia di essere
di vivere e godere
dividere il sale ed il pane
la morbidezza della pelle sotto le dita

promettere di vivere
vivere per mantenere la promessa

accorgersi di essere felici
stupirsi chiedendosi il perchè

rinnovare la promessa

dietro gli occhiali
lo stesso sguardo

in punta di piedi

Perdonate il mio dire
amici miei

ma accostatevi piano
che i vostri piedi sfiorino appena
vi prego....come s'addice
a ciò che sto per dire

A Maateesa

l'ultimo grazie
nel primo vagito

mi hai dato la libertà di vivere
la dignità di essere
annullata la colpa dall'amore

sento l'acqua battesimale
bagnarmi il viso
a lavare la secchezza dei pianti

volevo urlarlo...ma l'ho sussurrato..
per non increspare la tua dolcezza
ma accarezzarti lieve

sicura

soglia

...soglia
levigata d'ardesia
nera e calda

assaporo la morbidezza
la mano cerca frattura
l'occhio la segue
ansioso

vorrei una crepa
ma scivolo e scivolo
nella stessa sensazione nota

è stupore continuo
riconoscenza
un fidarsi
affidandosi

e continua il giorno
continua e continua
e continua
finchè nella notte si fonde

ma c'è

porta

Sono entrata dalla mia porta
a prendere possesso
di ciò che sono

lo sguardo è attorno
si posa lieve
risale i muri
s'attarda negli angoli
ammorbidisce la bocca serrata

rido.....rido..... rido
rido..... rido..... rido

ma c'è luce
luce viva qui dentro!

vecchia

M'aggiravo stanca
tra macerie ancora fumanti
guerriero ferito che cerca una tana
la gola secca dall'urlo
l'occhio rosso di ribrezzo

la vidi
vecchia
avvizzita nei suoi panni
guardarmi con amore

e fu vita

a Buni

m'accorsi che c'eri
ti spiavo piano
guardinga
curiosa

un movimento
ci leggevo un segnale

ora sei grande
ti avrei detto così?

chissà...
in mille congetture c'eri anche tu
è sicuro

ora ti ergi
sicura
in verticale

non ti spio più
ti guardo dal basso
e sorrido

figlia mia

dolore

Il dolore ci permea e ci modella
dapprima
poi diviene compagno
nell'abulia
poi, se ti ci abitui
s'arrabbia, e ti azzanna, così
per farsi vedere
e non farsi dimenticare
e t'arrabatti
abbatti
combatti
quanto combatti!
perchè vuoi sapere
perchè vuoi dominare

eppoi t'accorgi che non stai giocando
imbocchi il tunnel della Morte
e di colpo capisci..ah..se capisci...

vorresti urlare.....Dolore Amico mio!
perchè non t'ho capito
perchè non ti son stato compagno

e da burattino...divieni burattinaio
petali di cristallo i tuoi occhi

vorresti amarlo..ma non c'è più...

germoglio

S'agita dentro di me
lo ascolto stupita
incredula

l'inverno è passato
lo sento
il germoglio si attiva
si muove
mi muove

le mie dita si fanno nervose
i miei occhi cercano
i miei sensi all'erta

bramo
lo sento

benedetta primavera.....
ogni anno la stessa inaspettata sorpresa...
vita dentro e fuori di me
trafitta dalla vita

uno spettacolo.....mio dio
.....e rinasco

parto

sentire il vivere
nel morire del ventre
attraversarti come una lancia
a cui asservi, ora,
strumento vivo che muori a te stessa
consapevole
nel dolore del suono di te che muore
l'infinito della vita del te che nasce.

Dolce
come solo ciò a cui ti abbandoni
rinunciando ed essere
e cominciando a vivere.....
è...qui ed ora...

gigli

S'innalzano i gigli quest'oggi
sicuri nel freddo
candidi nel divenire forti
e m'intrigano le foglie

m'accosto
il profumo s'arrotonda generoso
dolce
mi rapisce come nuovo amore

stordita, mi sciolgo
e mi accoccolo
nello sguardo
che mi cattura ogni mattina
al risveglio
come nuova stella

..il giglio ha rinnovato la magia

a Fabio

È una musica dolce
un ritmo sfrenato
pause d'attesa e di rotondità

poi s'apre un varco
una luce fatta di suoni

un profumo di mandarino
poi di sandalo
poi di menta
poi di muschio intenso

un'armonia a cui mi abbandono
scivolando su piaceri intensi
mi spoglio

la tua musica m'avvolge da sempre